

Per ulteriori informazioni contattare:
John Dutcher al numero +1 (515) 334 3464, ufficio
+1 (515) 238 5051, cellulare
j.dutcher@mchsi.com

La superficie adibita alla coltivazione di prodotti biotecnologici a livello globale registra un netto incremento, superando i 100 milioni di ettari grazie ad un tasso di crescita del 13 per cento

Uno studio prevede 200 milioni di ettari e 20 milioni di addetti entro il 2015

DELHI, INDIA – (18 gennaio 2007) Secondo quanto riportato nella relazione annuale pubblicata oggi dal Servizio internazionale per l'acquisizione di applicazioni agro-biotecnologiche (International Service for the Acquisition of Agri-Biotech Applications, ISAAA), nel 2006 si è confermato il rapido tasso di adozione dei raccolti biotecnologici da parte degli agricoltori di tutto il mondo, con il raggiungimento di importanti pietre miliari lungo la strada di questa tecnologia, basata su raccolti tecnologicamente perfezionati che permettono di produrre più cibo, mangimi, fibre e carburanti.

Agli inizi del secondo decennio di adozione del raccolto biotecnologico, il raccolto biotecnologico ha registrato un incremento di 12 milioni di ettari, ovvero del 13 per cento, passando a 102 milioni di ettari, superando per la prima volta il traguardo di 100 milioni di ettari e raggiungendo il secondo tasso di crescita più elevato nel corso degli ultimi 5 anni. La crescita registrata nel periodo compreso tra il 1996 ed il 2006 equivale ad un incremento senza precedenti, pari a ben il 60 volte, il tasso di adozione più elevato che sia mai stato registrato da qualsiasi altra tecnologia nel settore del raccolto agricolo. Inoltre, il numero di agricoltori dediti alla coltivazione di raccolti biotecnologici ha superato per la prima volta i 10 milioni, passando da 8,5 milioni nel 2005 a 10,3 milioni.

Clive James, Presidente e fondatore della ISAAA, nonché autore della relazione, prevede che questi livelli di diffusione continueranno ad accelerare in tutto il secondo decennio di commercializzazione. La ISAAA prevede che entro il 2015 più di 20 milioni di agricoltori coltiveranno 200 milioni di ettari a raccolti biotecnologici in 40 Paesi circa.

“Più del 90 per cento, ovvero 9,3 milioni di agricoltori che hanno coltivato raccolti biotecnologici nell'anno trascorso erano piccoli agricoltori dotati di scarse risorse, appartenenti ai Paesi in via di sviluppo. Questo ha consentito alle biotecnologie di incidere solo in misura modesta sulle loro condizioni economiche”, ha osservato James. “Nel prossimo decennio milioni

di piccoli agricoltori con esigue risorse adatteranno i raccolti biotecnologici, attirati dalle loro potenzialità”.

La relazione indica infatti che la crescita dell'adozione del raccolto biotecnologico è risultata essere molto maggiore nei Paesi in via di sviluppo, nei quali si è registrato un aumento del 21 per cento, contro il 9 per cento dei Paesi industrializzati. I Paesi in via di sviluppo contribuiscono ora per il 40 per cento della superficie adibita al raccolto biotecnologico a livello globale.

Ravinder Brar, vedova madre di due figli che coltiva cotone biotecnologico in India, osserva come gli agricoltori dei Paesi in via di sviluppo abbiano bisogno della maggiore produttività e del reddito generati dai raccolti biotecnologici, oltre che dei suoi benefici in termini di tutela dell'ambiente e di risparmio di tempo.

“I raccolti biotecnologici mi hanno permesso di ridurre i costi degli erbicidi e di accrescere la produttività. Mi aspetto che i raccolti biotecnologici mi permetteranno di incrementare i profitti e di offrire quindi una vita migliore alla mia famiglia”, afferma.

C.D. Mayee, fiduciario della ISAAA e presidente del Consiglio per l'assunzione di scienziati dell'agricoltura dell'India (India's Agricultural Scientists Recruitment Board), conferma le opinioni di Brar. “Il cotone biotecnologico ha contribuito in maniera decisiva ad accrescere la produzione del cotone in India, dai 308 Kg di filaccia per ettaro registrati nel periodo 2001-2002 ai 450 Kg del periodo 2005-2006. La maggiore produzione del cotone biotecnologico ha promosso a sua volta in maniera sostanziale le esportazioni di cotone dall'India, che sono passate da 0,9 milioni di balle nel 2005 a 4,7 milioni di balle nel 2006, il volume più elevato che sia mai stato registrato in India”.

Questi risultati stanno alimentando la diffusione della coltivazione di raccolti biotecnologici a livello globale. Nel 2006 erano presenti centri di coltivazione importanti in tutti i principali continenti, il che ha consentito di porre su stabili fondamenta i raccolti biotecnologici del secondo decennio. Inoltre, mentre 22 Paesi hanno coltivato raccolti biotecnologici lo scorso anno, la relazione indica che altri 29 Paesi hanno approvato l'importazione di questi raccolti, destinandoli al consumo alimentare e alla produzione di mangimi, e la loro immissione nell'ambiente.

“Più della metà della popolazione mondiale, costituita da 6,5 miliardi di persone, vive attualmente in Paesi in cui si coltivano raccolti biotecnologici; questo significa che 3,6 miliardi di persone possono godere dei benefici creati dai raccolti biotecnologici, in termini economici, sociali ed ambientali”, sottolinea James. “Con 51 Paesi che stanno acquisendo esperienza nei raccolti biotecnologici, la loro diffusione è destinata a crescere ulteriormente.”

Principali centri di coltivazione

Americhe: gli Stati Uniti continuano a guidare la crescita nel Nord America e a livello globale, registrando nel 2006 il più elevato tasso di crescita in assoluto in numero di ettari, aumentato di 4,8 milioni. Il Brasile guida la crescita nel Sud America, con un incremento del 22 per cento per un totale di 11,5 milioni di ettari adibiti alla coltivazione di soia e cotone biotecnologici, quest'ultimo commercializzato per la prima volta nel 2006.

Asia: l'India sta emergendo quale Paese leader in Asia. Questo Paese ha registrato l'incremento più sostanzioso, pari al 192 per cento, o 2,5 milioni di ettari, per un totale di 3,8 milioni di ettari, salendo di due posti nella classifica mondiale per affermarsi quale quinto maggiore produttore di raccolti biotecnologici del mondo, battendo per la prima volta la Cina.

Africa: il Sudafrica ha compiuto progressi notevoli nel corso dell'ultimo anno, guadagnandosi il primo posto tra i Paesi africani, pressoché triplicando la superficie adibita alla coltivazione di raccolti biotecnologici. È opportuno sottolineare che questo incremento va attribuito al granturco biotecnologico bianco, usato principalmente per alimenti, e a quello giallo, destinato alla produzione di mangimi per bestiame.

Europa: la crescita continua anche nei Paesi dell'UE, dove la Slovacchia è diventata il sesto dei 25 Paesi dell'UE a coltivare raccolti biotecnologici. La Spagna continua a detenere una posizione di leadership nel continente europeo grazie alla coltivazione di 60.000 ettari nel 2006; altri cinque Paesi dell'UE hanno tuttavia moltiplicato per cinque le loro piantagioni, passando dai 1.500 ettari del 2005 ai circa 8.500 del 2006.

Fattori di crescita per il futuro

Secondo le stime della ISAAA, la crescita è destinata a protrarsi nel secondo decennio di commercializzazione, con opportunità significative in varie regioni geografiche.

“La commercializzazione del solo riso biotecnologico potrebbe incentivare l’adozione della coltivazione di raccolti biotecnologici in una misura che supera di molto la stima conservativa di 20-80 milioni di agricoltori. Un’ipotesi che si basa su un tasso di adozione di un terzo dei 250 milioni di coltivatori di riso a livello mondiale, la maggior parte dei quali è rappresentata da piccoli agricoltori con scarse risorse, il 90 per cento dei quali vive nella regione asiatica. I raccolti biotecnologici resistenti agli insetti, e quindi maggiormente produttivi, potrebbero esercitare un impatto notevole sull’obiettivo di sviluppo per il millennio perseguito dall’ONU, di dimezzamento della povertà entro il 2015. Il riso dorato, con un maggior contenuto di vitamina A, potrebbe consentire un netto miglioramento della nutrizione”, ha dichiarato James.

Anche i biocarburanti costituiranno un importante fattore di promozione della crescita. I raccolti biotecnologici verranno usati per accrescere la produttività e soddisfare la maggiore domanda di fonti energetiche alternative, oltre che per esplorare opzioni biotecnologiche che permettano di lanciare sul mercato l’etanolo derivato dalla cellulosa, prodotto dai raccolti energetici. I raccolti biotecnologici possono svolgere un ruolo determinante per soddisfare la maggiore domanda di generi alimentari e di carburanti. Si prevede inoltre entro i prossimi cinque anni il lancio sul mercato di raccolti biotecnologici resistenti alla siccità, che apriranno le porte a notevoli opportunità di produzione nelle regioni più aride.

Mentre il continente americano si è distinto per il maggiore tasso di adozione del raccolto biotecnologico nel primo decennio, nel secondo decennio si assisterà molto probabilmente a una crescita significativa nella regione asiatica e nei suoi Paesi in via di sviluppo come l’India, la Cina e le Filippine, così come all’affermazione di nuovi Paesi biotecnologici come il Pakistan ed il Vietnam. Per quanto riguarda invece l’Africa, le esperienze del Sudafrica spingeranno probabilmente altri Paesi ad iniziare a coltivare raccolti biotecnologici. Fra questi l’Egitto, il Burkina Faso ed il Kenya, dove sono già state condotte promettenti esperienze sul campo. Infine, il costante aumento a livello globale del tasso di adozione dei raccolti biotecnologici si affermerà probabilmente come tendenza degna di maggiore attenzione da parte dell’UE. La Francia, quale stato membro leader, rappresenta un ottimo esempio. Questo Paese ha infatti ampliato notevolmente la propria superficie adibita alla coltivazione di granturco biotecnologico, portandola a 5.000 ettari nel 2006.

“Ci troviamo ad una svolta importante per quanto riguarda l’adozione della biotecnologia”, ha affermato James. “In futuro, ovvero nel corso del secondo decennio di

commercializzazione, molti fattori sono destinati a promuovere una crescita sostanziale di raccolti biotecnologici, superando di gran lunga i risultati ottenuti in seguito all'adozione iniziale. Sarà in questo decennio che i raccolti biotecnologici potranno apportare un contributo significativo a favore degli 1,3 miliardi di poveri del mondo.”

La relazione è cosponsorizzata dalla Rockefeller Foundation, un'organizzazione filantropica statunitense affiliata alla Green Revolution (Rivoluzione verde), che ha salvato fino a un miliardo di vite durante gli anni 60, e alla Ibercaja, uno dei maggior istituti bancari spagnoli, con sede centrale nella regione spagnola della coltivazione del granturco. Per ulteriori informazioni o per l'executive summary, visitare il sito www.isaaa.org.

Il Servizio internazionale per l'acquisizione di applicazioni agro-biotecnologiche (International Service for the Acquisition of Agri-Biotech Applications, ISAAA), è un ente senza scopo di lucro con una rete internazionale di centri istituiti allo scopo di alleviare la fame e la povertà mediante lo scambio di competenze e di applicazioni per il raccolto biotecnologico. Clive James, Presidente e fondatore della ISAAA, ha vissuto e lavorato negli ultimi 25 anni nei Paesi in via di sviluppo dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa, dedicandosi ad attività di ricerca in agricoltura e ai problemi dello sviluppo, in particolare al raccolto biotecnologico in campo agricolo e alla sicurezza globale degli alimenti.